

Proiettati verso il Congresso



Il Consiglio Nazionale del 10 gennaio non ha sciolto tutti i nodi, ma ha stabilito due cose fondamentali.

Primo. La Dc del drappo è l'autentica Democrazia Cristiana, erede di quella storica, e quindi va salvaguardata sul piano giuridico e politico. Pertanto, ogni passo va ben ponderato.

Quindi si è deciso di andare ad un prossimo Consiglio Nazionale per non commettere errori anche di natura procedurale che potrebbero prestare il fianco a ricorsi di esigue minoranze se non di

singoli, deleteri per tutti e soprattutto per l'unica Dc che c'è e ci può essere.

Secondo. Le alternative procedurali sono due. Quella di eleggere un nuovo Segretario che traghetti il partito verso il Congresso da celebrarsi senz'altro nel 2026 o quella di confermare la rappresentanza del partito in capo all'attuale Vice-Segretario Vicario, il quale nominerebbe altri due Vice-Segretari con pari poteri rispetto al suo.

La prima alternativa non è facile da perseguire per la difficoltà di avere il nume-

ro legale, anche in seconda convocazione, a causa di uno Statuto cui siamo affezionati, ma sicuramente dato cui si dovrà por mano.

La seconda è un'ipotesi politica di natura extra-statutaria, che non va contro lo Statuto ma lo supera, lo adatta in qualche modo alla situazione. Necessita evidentemente di un concerto di volontà tra i consiglieri nazionali ed i dirigenti della Dc attraverso un documento condiviso ed un impegno d'onore.

In ogni caso la strada è tracciata: direzione Congresso.